

Presidente  
Massimo Alfani

1° V Presidente (GLT)  
Serena Aversa

2° V Presidente (GST)  
Giacomo Martini

Segretario  
Pierangelo Casini

Tesoriere  
Clara Pugi

Cerimoniere  
Rita Pagni

Past President (LCIF)  
Alessandro Rossi

Pres Com. Soci  
(GMT)  
Donatella Grifo



## Arezzo solidale\_ 2 \_ storia

La parola *solidarietà*, giustamente, evoca un ampio e bellissimo orizzonte etico su cui si profilano il rispetto, il sostegno e il supporto reciproco.

Una analisi sintetica del termine e dei suoi significati sulla pag [‘Arezzo solidale1 semantica’](#)

Tra le prime evidenze aretine delle strutture nate per offrire assistenza ai bisognosi ed ai pellegrini, nell’ultima parte di via Romana tra La Mossa e Pontalto, in località ancora oggi chiamata S. Lazzaro, si innalza l’edificio che fu sede, per secoli, dell’ospedale per lebbrosi o **lazzaretto di Arezzo** (S. Lazzaro era infatti il santo protettore dei lebbrosi). La costruzione del lebbrosario aretino è documentata dal **1278**, all’epoca del vescovo Guglielmo degli Ubertini, quando si diffuse la più grande epidemia di lebbra dell’epoca (*Questi edifici si diffusero in tutta Europa, fino a raggiungere le 19.000 unità, per arginare e, per quanto possibile, curare le più gravi malattie infettive che falciavano le popolazioni: peste, sifilide, lebbra*)



Si individuò un punto strategico fuori delle mura, prudentemente appartato rispetto al centro urbano ma collegato ad esso ed ai centri minori della Valdichiana, da un importante asse viario.

Venivano accolti dalla Comunità a titolo gratuito anche gli ammalati le cui famiglie non erano in grado di pagare il ricovero. All’interno del lebbrosario, dove donne e uomini alloggiavano in ambienti separati, si trovavano un oratorio per gli uffici religiosi e l’alloggio dello “spedaliere”.

L’ingresso nell’ospedale faceva degli ammalati dei morti viventi, per sempre costretti all’internamento, all’emarginazione totale dalla collettività, in attesa della fine dopo un percorso lento e doloroso. L’assistenza, per quanto priva di efficacia terapeutica, tentava comunque di lenire le sofferenze del corpo e dell’anima.

Già nel secolo successivo, il Comune e la Fraternita dei Laici, nel tentativo di organicizzare l’erogazione di prestazioni sanitarie e solidaristiche tentarono una fusione che riuscì solo nel **1623**: il Lazzaretto, ormai privo di ammalati divenne convalescenziario dei degenti dimessi dell’Ospedale principale **S. Maria del Ponte** o **Sopra i Ponti**, ma ancora bisognosi di un sostegno sanitario. Alla fine del sec. XVIII° il complesso edilizio, ormai in disuso, fu venduto, prima alla famiglia Dini, poi ai Gudini.



L’odierno **Ospedale San Donato** costituisce ad Arezzo il punto di arrivo di un percorso assistenziale che fin dai secoli più antichi, certamente con metodi meno scientificamente efficaci ma anche per questo con

intenti forse ancor più caritatevoli, ha offerto cura ed accoglienza alle malattie che sempre hanno afflitto l’esistenza di generazioni di donne e uomini aretini. E’ l’erede di un importante nosocomio che sorse ad Arezzo nel XIII° secolo, nei pressi della porta che si apriva verso Roma, costruito sopra un archivolto del torrente Castro, fuori delle mura ducentesche. Le sue funzioni erano ben specificate: cura ed assistenza agli infermi; ricevere, battezzare, allevare e mantenere i “gettatelli”; offrire ricovero per la notte, vitto ed assistenza ai pellegrini, nonché ricovero, vitto ed assistenza ai poveri.

Se l’**Ospedale del Ponte** o di **S. Maria del Ponte** –dalla fine del sec. XVIII° definito **Ospedale di Santa Maria Sopra i Ponti** – costituirà, per sette secoli, il principale e più attrezzato punto di riferimento della sanità aretina, prima della costruzione del nuovo **Ospedale San Donato**, numerosissimi furono gli altri “spedali” che nei secoli precedenti sorsero diffusamente nella città e nel territorio circostante. Fermo restando che la più famosa, attiva e potente Confraternita cittadina fu, fin dalla sua nascita, la **Fraternita di S. Maria della Misericordia**, poi **Fraternita dei Laici** (*Arezzo solidale3 fraternita dei laici*), altre e numerose Confraternite di cittadini e Compagnie laiche e religiose nacquero nella città e accanto alle loro sedi costruirono chiese e “spedali.” Questi non furono solo centri di profilassi: spesso svolsero una importantissima funzione sociale, costituendo presidi capillari di assistenza per i poveri, gli anziani soli, i pellegrini, le incinte nubili, i neonati abbandonati, cioè l’umanità più indifesa e fragile del sistema sociale del tempo (e di tutti i tempi).

Strutturalmente lo **Spedale del Ponte** subì nel tempo marcate modificazioni e rifacimenti ma, agli inizi del XX° secolo non possedeva più i requisiti di sicurezza e di igiene necessari: fu decisa l’edificazione di una nuova struttura, nella zona della Fonte Veneziana dove l’**ospedale di S. Maria sopra i ponti** diven-

## Lions International

Presidente  
Massimo Alfani

1° V Presidente (GLT)  
Serena Aversa

2° V Presidente (GST)  
Giacomo Martini

Segretario  
Pierangelo Casini

Tesoriere  
Clara Pugi

Cerimoniere  
Rita Pagni

Past President (LCIF)  
Alessandro Rossi

Pres Com. Soci (GMT)  
Donatella Grifo

Lions Club Arezzo Chimera

ne operativo nel 1925.

Ma tornando indietro nel tempo, le Confraternite rappresentarono quindi fin dall'alto Medio Evo una sorta di *welfare*, come diremmo oggi, anche per i confratelli ed i loro familiari. Si possono elencare in città i seguenti "spedali" la cui accoglienza non superava gli otto-dieci letti :

**S. Giovanni dei Peducci**, in piazza S. Giusto, sorto nel **1300**; fu dormitorio per i poveri, e punto di assistenza sanitaria.

**S. Agostino**, fondato nel **1314**, prima vicino alla cattedrale, poi spostato nei pressi della Chiesa di S. Agostino, fu asilo di viandanti e pellegrini, poi operò anche per gli "esposti" (neonati abbandonati, detti anche "innocentini" e successivamente "gettatelli") e gli infermi. Dal 1500 passò anch'esso in gestione a S. Maria della Misericordia (Fraternita).



Accanto alla chiesa di S. Antonio esisteva dal 1220, un luogo di culto dedicato allo Spirito Santo e denominato "S. Spirito de strata" presso il quale venne costruito un Convento di Clarisse provenienti da Assisi, guidate dalla Beata Balvina parente di S. Chiara. La Chiesa di S. Spirito

ed il Convento furono abbattuti per ragioni militari nel **1261** e fatti ricostruire dal Vescovo degli Ubertini appena fuori le mura presso la porta sud della città. Proprio davanti al Convento si ergeva l'**Ospedale di S. Spirito**. Si ritiene più che probabile che la chiesa, il Convento e l'ospedale di S. Spirito, abbiano determinato il nome che definisce tuttora la porta sud della città. Nel 1550, per la costruzione della nuova cinta muraria, le Clarisse furono fatte trasferire. E successivamente ancora la costruzione delle mura portò all'abbattimento di tutti gli edifici ricordati, dei quali oggi non resta alcuna traccia.

**S. Antonio Abate (1423)**, nell'angolo fra le attuali via Madonna del Prato e Via Garibaldi (allora Via Sacra), accoglieva viandanti, pellegrini, poveri di sesso maschile ed era molto vicino allo Spedale del Ponte. Sempre nella parte più occidentale della Via Sacra numerosi altri spedali:

**SS. Trinità, (1316)**, vicino alla Odierna Confraternita della Misericordia) dipendente dalla omonima potente Confraternita laicale. Aveva otto letti ed era molto ben attrezzato. Accoglieva soprattutto donne ammalate, ma anche uomini e forestieri.

**Spedale di S. Marco delle Chiavi (1350)** presso il Convento delle Monache benedettine vicino a quello di S. Caterina, accoglieva viandanti, poveri e pellegrini; a metà '500 incorporato allo Spedale di S. Maria del Ponte.

**Spedale della SS. Annunziata (1364)**, sorgeva nell'attuale Collegio di S. Caterina e soccorreva nella malattia, gli iscritti della propria Compagnia. Nel 1424 fu aggiunto uno spedale, con undici letti, per "donne febbricitanti", primo esempio di reparto di isolamento per malattie infettive, dopo il Lazzeretto.

**Spedale di S. Lorentino**, fin dal **1327**, poche decine di metri dopo la porta. Aveva otto posti letto e accoglieva solo donne. Dall'altro lato della strada, sorgeva lo **Spedale del tempio**, costruito dai Templari, di cui si sa ben poco. Lo **Spedale dello Spirito Santo**, fondato nel **1300** da una Compagnia laicale, si trovava tra gli attuali largo Benadir e caserma della Guardia di Finanza (ex Presidio Militare), vicino ad un Convento di Benedettine. Lo **Spedale di sant'Angelo in Archaltis**, vicino agli attuali archi, e alla porta sant'Angelo, dove sorgeva un piccolo borgo; fu probabilmente abbattuto durante la costruzione della Fortezza Medicea.

**Spedale di S. Maria dell'Oriente o di Murello**, sorgeva dove ora si trova il villaggio Oriente, presso porta S. Biagio e fu poi trasferito in piazza di Murello nella sede dell'attuale Seminario. La confraternita religiosa offriva assistenza, anche domiciliare, ai soli chierici, preti e frati forestieri. Lo **Spedale di S. Maria Maddalena**, fondato nel **1300**, da una compagnia poverissima e posto nell'attuale piazzetta omonima tra via XX settembre e via Chiassaia. Lo **Spedale di S. Clemente**, nato nel **1300**. Si trovava subito dopo la porta, sulla sinistra, entrando in città. Lo **Spedale di S. Pietro**, documentato già dal **sec. XII°** e sorto presso la chiesa paleocristiana di S. Pietro Maggiore, dove ora si trova la Cattedrale, edificata sopra un antico tempio romano. **S. Maria di Platea**, sorto nel **1312** in Piazza Grande.

Come si può ben vedere una ragguardevole numerosità di enti, nati disordinatamente per il desiderio solidaristico di congregazioni differenti, perlopiù ma non esclusivamente religiose, andrà nel corso dei secoli a ridursi, grazie a fusioni che cercheranno di garantire una più armonica erogazione di servizi ed un più efficiente utilizzo delle risorse. Accanto alle congregazioni religiose cattoliche, che hanno proprio tra i compiti istituzionali quelli della solidarietà, si affermano come abbiamo visto fin dal Medio Evo confraternite laiche, tra le quali spiccherà ad Arezzo la Fraternita dei Laici, una delle poche che sopravviverà alle normative di riordinamento del settore propugnate da vari governanti. (*Arezzo solidale3\_fraternita dei laici*)

